

dine. Sospettossi allóra che l'asporto dei telai fosse un furto; e se n' ebbe prova evidente non veggendosi più apparire il supposto finestraio. E non si seppe di più.

Odasi altro aneddoto sull' argomento dei ladri.

In un' agiata famiglia che io ben conosceva, ecco sognarsi verso sera il campanello di strada con moltissimo empito. Un servo si affaccia alla finestra e mira vicino alla porta un facchinaccio, che portava sul collo una enorme corba ricolma di pomi.

Che volete? disse il domestico.

— La averza; e la fazza presto, che no posso più dalla fadiga.

Il domestico scende a basso. Apre il portone credendo che quel facchino, passando per la via, dar a quella casa dovesse o lettera o qualche altra cosuccia.

Il facchino entra tosto colla sua gran corba e vuol deporla.

Ma di chi cercate? disse allora il servo.

— No sta qua l'illustrissimo sior Andrea Scarpagnini?

— Sta qui.

— Go ordene de consegnarghe sta corba de pomi.

— Voi certamente sbagliate.

— Eh che no fallo! I m' ha dito la prima porta zo del ponte della Panada al N. 5, nella casa del lustrissimo sior Scarpagnini. So stracco che no posso più; lassè intanto che metta zo sto peso.

— Aspettate, che voglio pria sentire ciò che dice la padrona.

— Cossa goi da aspettar? Me par che la sia una bella indiscretezza ...

Intanto il servo avea dato sollecita voce; ed ecco scendere la padrona con qualche altro di famiglia.

— Ma, caro buon uomo, diceva quella, chi vi ha dato ordine di portar da noi quella grossa corba di frutta?